



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

**Riservato alle strutture**  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

A cura di  
Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 21/06/2021

### FABI

21/06/21	Gazzetta di Reggio	16	Credem, sindacati all'attacco «Niente accordo su Caricento»	...	1
21/06/21	Nuova Ferrara	13	Fusione: assemblea e tensioni - Caricento diventa Credem Assemblea con tensioni	Ciervo Stefano	2
21/06/21	Resto del Carlino Emilia Romagna Marche	3	Credem-Caricento tensione sugli stipendi	...	4
21/06/21	Resto del Carlino Ferrara	3	Caricento, no all'intesa sugli stipendi - «Stipendi tagliati, niente accordo con Credem»	Franzoni Valerio	5
21/06/21	Resto del Carlino Reggio Emilia	5	Caricento, niente accordo tra Credem e i sindacati - Fusione Credem-CariCento: si rompe il tavolo sindacale	...	7
19/06/21	Sole 24 Ore Plus 24	15	Ora tocca al Mef trovare una soluzione - Esodati bancari. Tocca al ministero delle Finanze trovare una soluzione	D'Angerio Vitaliano	8

### WEB

19/06/21	AREZZONOTIZIE.IT	1	Intesa Sanpaolo. Parla la FABI: "Cambio di maglia tra toni trionfalistici e vere difficoltà per gli impiegati"	...	10
20/06/21	ILMODERATORE.IT	1	Credito Cooperativo Siciliano, Castagna (FABI): All'insegna del sindacato 4.0, eletto il nuovo RSA Salvatore Alotta - Il Moderatore	...	12
20/06/21	ILSICILIA.IT	1	Fabi, eletto il nuovo RSA Salvatore Alotta :ilSicilia.it	...	15
19/06/21	ILSOLE24ORE.COM	1	Bancari esodati, sindacati e Abi in pressing su Fisco e Inps per le imposte non dovute - Il Sole 24 ORE	...	17

LA FUSIONE

# Credem, sindacati all'attacco

## «Niente accordo su Caricento»

Via alle mobilitazioni per tutelare le retribuzioni dei lavoratori della banca centese  
«Inaccettabile il no al mantenimento delle voci, il Gruppo cambi atteggiamento»

REGGIO EMILIA. Le organizzazioni sindacali **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil e Unisin vanno all'attacco. E si accende lo scontro nella fusione fra Gruppo Credem e Caricento, con i sindacati che accusano il Credito Emiliano di voler negare il mantenimento di alcune voci della retribuzione per i dipendenti di Cento.

«Con grandissima amarezza da parte del fronte sindacale, la trattativa con Credem non ha portato ad un accordo – commentano **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil e Unisin – La negoziazione sindacale era finalizzata, lo si ricorda, a scongiurare le dannose ricadute economiche per il personale Caricento nella fusione tra le due banche. Nel rispetto di una prassi consolidata in questo genere di trattative abbiamo chiesto a Credem di mantenere ai lavoratori di Caricento le voci economiche in essere, peraltro risalenti agli accordi ex Acri degli anni '80 e, per la previdenza complementare, al 2009. Alla richiesta è stato posto un fermo rifiuto da Credem e quindi, dalla data di fusione, non saranno più corrisposti. Questo per noi è inaccettabile».

Secondo le sigle sindacali, «la portata di tale diniego appare ancora più evidente se si considera che l'aggregazione in questione avviene

tra banche sane, finalizzata alla crescita del giro d'affari congiunto. Le voci economiche di cui chiedevamo il mantenimento avrebbero inciso per circa lo 0,1% dei costi del personale: nulla per Credem, ma un importo non trascurabile per i circa 350 dipendenti della Caricento, che non hanno certo scelto da chi farsi acquistare e che si aspettavano un accordo in linea con avviene nel settore in situazioni simili».

Quindi i sindacati pongono alcune domande: «È giusto che queste persone, semplici spettatori di un disegno concepito sopra le loro teste e senza essere stati minimamente coinvolti, debbano rischiare di vedersi decurtata la retribuzione? E che ciò vada a beneficio di un acquirente che dichiara nel 2020 più di 200 milioni di utile e di “pensare al benessere delle persone che lavorano con noi”?».

Di qui l'annuncio di nuove mobilitazioni a tutela dei lavoratori: «Riteniamo indispensabile un immediato cambiamento di comportamento del Gruppo – concludono **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil e Unisin – Nei prossimi giorni delineeremo le iniziative per tutelare le retribuzioni dei dipendenti Caricento e ci aspettiamo il sostegno delle istituzioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Gruppo Credem in centro a Reggio Emilia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 22 %

CREDEM-CARICENTO

## Fusione: assemblea e tensioni

È in programma oggi alle 17 l'assemblea di Caricento sulla fusione con Credem. CIERVO / PAG. 13

# Caricento diventa Credem Assemblea con tensioni

Fondazione e soci sono pronti a votare l'incorporazione dopo 162 anni di storia  
Niente accordo contrattuale, i sindacati: penalizzati 350 addetti, pronte iniziative

**I rappresentanti dei lavoratori: le voci economiche negate sono lo 0,1% dei costi**

È in programma oggi alle 17 l'assemblea di Caricento che deve decidere la fusione con Credem, a partire contabilmente già dall'1 luglio e comunque operativa dal 24 luglio. Un'assemblea il cui esito appare scontato, visto l'accordo tra la Fondazione Caricento e i vertici della banca reggiana, ma che si svolge in un clima non proprio sereno a causa dell'opposizione di un gruppo di piccoli azionisti e soprattutto per la rottura del tavolo sindacale, con i rappresentanti dei 350 dipendenti di Caricento a lanciare accuse a Credem. In ogni caso si tratta di un passaggio storico in quanto sparisce dopo 162 anni un'altra banca del territorio, mentre i clienti si preparano ad una transizione che partirà dal nuovo Iban e i soci vedranno la conversione delle proprie azioni.

### NESSUN ACCORDO

È di ieri la notizia che «la trattativa con Credem non ha portato ad un accordo - scrivono **Fabi**, First Cisl, Fisac

Cgil e Unisin, le sigle sindacali di Caricento - La negoziazione sindacale era finalizzata, lo si ricordava, a scongiurare le dannose ricadute economiche per il personale Caricento nella fusione tra due banche. Nel rispetto di una prassi consolidata in questo genere di trattative abbiamo chiesto a Credem di mantenere ai lavoratori di Caricento le voci economiche in essere, peraltro risalenti agli accordi ex Acri degli anni '80 e, per la previdenza complementare, al 2009. Alla richiesta è stato posto un fermo rifiuto da Credem e quindi, dalla data di fusione, non saranno più corrisposti. Questo per noi è inaccettabile». I rappresentanti dei lavoratori sottolineano che si fondono due banche sane, e che le voci economiche in trattativa incidono per lo 0,1% sui costi del personale del nuovo istituto: sono penalizzati i lavoratori centesi, «semplici spettatori di un disegno concepito sopra le loro teste e senza essere stati minimamente coinvolti», e che ora rischiano «di vedersi decurtata la retribuzione», mentre Credem dichiara 200 milioni di utili. I sindacati chiedono quindi «un immediato cambiamento di comporta-

mento del gruppo» e annunciano per i prossimi giorni «le iniziative per tutelare le retribuzioni dei dipendenti Caricento, e ci aspettiamo il sostegno di tutte le istituzioni centesi, provinciali e regionali».

### L'OPERAZIONE

Oggi i soci saranno chiamati ad esprimersi, per via telematica, su di uno schema di fusione reso noto da settimane. L'operazione comporta l'annullamento di tutte le azioni Caricento di nominali 5,16 euro e l'assegnazione agli azionisti di 0,64 azioni ordinarie Credem di 1 euro nominali per ogni azione annullata, senza conguagli in denaro. Le nuove azioni Credem deriveranno ad un aumento di capitale, al fixing di Borsa di venerdì valevano 5,150 euro: 3,296 euro il concambio.

I clienti sono stati informati via mail che la loro filiale diventerà automaticamente una filiale di Credem, e che Iban e Bic cambieranno in prossimità delle date della fusione. «Le variazioni non comporteranno modifiche peggiorative delle condizioni economiche precedentemente pattuite e attualmente in vigore» è la rassicurazione della banca. —

**Stefano Ciervo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaella Cavicchi (Fondazione Caricento) e Lucio Iginio Zanon di Valgiurata (Credem)

Niente accordo**Credem-Caricento  
tensione sugli stipendi**

FERRARA

**C'è tensione** tra le organizzazioni sindacali e il Gruppo Credem. Le parti non hanno trovato l'accordo relativo alla retribuzione dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Cento, ormai prossima all'acquisizione da parte dell'istituto di credito reggiano. I motivi della 'fumata nera' sono legati, riferiscono i sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e Unisin, al rifiuto da parte di Credem di mantenere alcune voci della retribuzione in essere per i dipendenti della banca centese. «Tale diniego è inaccettabile – affermano i sindacati –, se tra l'altro si considera che l'aggregazione in questione avviene tra banche sane, e che le voci economiche di cui chiedevamo il mantenimento avrebbero inciso per circa lo 0,1% dei costi del personale: nulla per Credem, ma un importo non trascurabile per i circa 350 dipendenti della Caricento».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

# Caricento, no all'intesa sugli stipendi

Fusione con Credem, salta il tavolo sindacale. Mancato accordo sul mantenimento di voci della retribuzione

Franzoni a pagina 3

## «Stipendi tagliati, niente accordo con Credem»

Fusione con Caricento, fumata nera nella trattativa tra i sindacati dei dipendenti e l'istituto reggiano: «Serve un cambio di rotta»

### SUL TAVOLO

**La stima di quanto verrebbero a perdere in busta paga i dipendenti si aggira tra il 3 il 10%**

### L'ATTACCO

**«Nei prossimi giorni delineeremo le iniziative per tutelare le retribuzioni dei dipendenti»**

di **Valerio Franzoni**

**Si è chiusa** con una 'fumata nera' la trattativa tra le organizzazioni sindacali e il Gruppo Credem sulla retribuzione dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Cento, ormai prossima all'incorporazione nell'istituto di credito reggiano. La rottura del tavolo è legata al mantenimento di alcune voci salariali che, sostengono i referenti di **Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani)**, First Cisl, Fisas Cgil e Unisin, Credem intende negare ai dipendenti centesi. Ed è per questo che hanno rivolto un attacco durissimo al Credito Reggiano, rilevando come sia la prima volta che ciò accade in una trattativa di questo tipo. «Con grandissima amarezza - rimarcano i sindacati - la trattativa con Credem non ha portato a un accordo. La negoziazione sindacale era finalizzata, lo si ricorda, a scongiurare le dannose ricadute economiche per il personale Caricento nella fusione tra le due banche. Nel rispetto di una prassi consolidata in questo genere di trattative abbiamo chiesto a Credem di mantenere ai lavoratori di Caricento le voci

economiche in essere, peraltro risalenti agli accordi ex Acri degli anni '80 e, per la previdenza complementare, al 2009. Alla richiesta è stato posto un fermo rifiuto da Credem e quindi, dalla data di fusione, non saranno più corrisposti. Questo per noi è inaccettabile». L'approssimativa stima di quanto verrebbero a perdere in busta paga i dipendenti centesi si aggirerebbe tra il 3 il 10%, in base all'anzianità di servizio. Per i sindacati, la situazione è ancor più singolare, alla luce di un ulteriore elemento: «La portata di tale diniego appare ancora più evidente se si considera che l'aggregazione in questione avviene tra banche sane, finalizzata alla crescita del giro d'affari congiunto. Le voci economiche di cui chiedevamo il mantenimento avrebbero inciso per circa lo 0,1% dei costi del personale: nulla per Credem, ma un importo non trascurabile per i circa 350 dipendenti della Caricento, che non hanno certo scelto da chi farsi acquistare e che si aspettavano un accordo in linea con quanto avviene nel settore in situazioni simili».

**Dunque**, da **Fabi**, First Cisl, Fisas Cgil e Unisin pongono alcu-

ne domande, rivolte principalmente al Gruppo Credem: «È giusto che queste persone, semplici spettatori di un disegno concepito sopra le loro teste e senza essere stati minimamente coinvolti, debbano rischiare di vedersi decurtata la retribuzione? E che ciò vada a beneficio di un acquirente che dichiara nel 2020 più di 200 milioni di utile e di 'pensare al benessere delle persone che lavorano con noi'? Riteniamo indispensabile un immediato cambiamento di comportamento del Gruppo». I rapporti tra le parti sociali e l'istituto bancario stanno diventando particolarmente tesi. Ma le organizzazioni sindacali non hanno alcuna intenzione di 'alzare bandiera bianca': «Nei prossimi giorni delineeremo le iniziative per tutelare le retribuzioni dei dipendenti Caricento - concludono -, e ci aspettiamo il sostegno di tutte le istituzioni centesi, provinciali e regionali». Il mancato accordo, tra l'altro, giunge in un momento topico del processo di fusione tra i due gruppi bancari: oggi, infatti, l'assemblea dei soci di CariCento sarà chiamata ad esprimersi sul progetto, destinato ad andare in porto entro il mese di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 45 %



Da sinistra,  
Angelo  
Campani  
di Credem,  
Giuseppe  
Pallotta e Ivan  
Damiano  
di Caricento

#### L'ASSEMBLEA

### I soci si esprimono sul progetto

Oggi, l'assemblea dei soci di CariCentro sarà chiamata ad esprimersi sul progetto di fusione, destinato ad andare in porto entro il mese di luglio, con la banca centese che porterà in dote un patrimonio di 71mila clienti, una rete di 42 filiali, 5 Centri Private e Wealth Management.

#### LA PARTENZA

### Il piano parti il 17 maggio

Il progetto di fusione per incorporazione della Caricento in Credem ha preso il via il 17 maggio, a seguito del parere di congruità rilasciato dall'esperto contabile nominato dal tribunale. È quindi partito il processo di deposito della documentazione nei rispettivi registri delle imprese.

**ECONOMIA**

# Caricento, niente accordo tra Credem e i sindacati

Servizio a pagina 5

Le sigle: «Tagli dal 3 al 10% in busta paga»

## Fusione Credem-CariCento: si rompe il tavolo sindacale

Si è chiuso con una 'fumata nera', la trattativa tra le organizzazioni sindacali e il Gruppo Credem sulla retribuzione dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Cento (Ferrara), ormai prossima all'incorporazione nell'istituto di credito reggiano. La rottura del tavolo è legata al mantenimento di alcune voci salariali che, sostengono i referenti di **Fabi (Federazione Autonomia Bancari Italiani)**, First Cisl, Fisas Cgil e Unisin, Credem intende negare ai dipendenti centesi. Ed è per questo che hanno rivolto un attacco durissimo al Credito Reggiano, rilevando come sia la prima volta che ciò accade in una trattativa di questo tipo. «Con grandissima amarezza - rimarcano i sindacati - la trattativa con Credem non ha portato ad un accordo. La negoziazione sindacale era finalizzata, lo si ricorda, a scongiurare le dannose ricadute economiche per il personale Caricento nella fusione tra le due banche. Nel rispetto di una prassi consolidata in questo genere di trattative abbiamo chiesto a Credem di man-

tenere ai lavoratori di Caricento le voci economiche in essere, peraltro risalenti agli accordi ex Acri degli anni '80 e, per la previdenza complementare, al 2009. Alla richiesta è stato posto un fermo rifiuto da Credem e quindi, dalla data di fusione, non saranno più corrisposti. Questo per noi è inaccettabile». L'approssimativa stima di quanto verrebbero a perdere in busta paga i dipendenti centesi si aggirerebbe tra il 3 il 10%, in base all'anzianità di servizio. Per i sindacati, la situazione è ancor più singolare, alla luce di un ulteriore elemento: «La portata di tale diniego appare ancora più evidente se si considera che l'aggregazione in questione avviene tra banche sane, finalizzata alla crescita del giro d'affari congiunto».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %



Tasse e bancari esodati

**Ora tocca al Mef  
trovare  
una soluzione**

Pagina 15

## Esodati bancari. Tocca al ministero delle Finanze trovare una soluzione

I sindacati chiedono di applicare vecchia tassazione separata su Tfr più favorevole

**Vitaliano D'Angerio**

Alla fine toccherà al Mef chiudere la vicenda degli 11mila esodati bancari che hanno ricevuto gli avvisi dal Fisco per pagare, in media, altri 2 mila euro di imposte (anno 2016) sull'assegno di accompagnamento alla pensione erogato dal Fondo di solidarietà, gestito dall'Inps.

È atteso infatti un parere interpretativo da parte del ministero di Economia e Finanze che dovrà far luce sull'elemento chiave: è cambiato o meno il regime fiscale a cui sono sottoposti gli assegni pagati agli esodati delle banche? La notizia del parere interpretativo emerge dal comunicato congiunto dell'11 giugno scorso, firmato da tutti i segretari generali delle sigle sindacali del settore (Fabi - First/Cisl - Fisac/Cgil - Uilca - Unisin).

In attesa del parere del Mef, nella giornata di giovedì 17, gli stessi sindacati bancari hanno inviato un comunicato via pec al ministro dell'Economia, Daniele Franco, al

ministro del Lavoro, Andrea Orlando e anche ai vertici dell'Agenzia delle Entrate e Inps. Vengono indicati nel documento i riferimenti normativi per risolvere la questione tra cui «il richiamo all'articolo 19 del Testo Unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917». La sintesi dell'articolata proposta dei sindacati è questa: applicate la vecchia tassazione separata sul Tfr ante 2000 dove le aliquote valevano dal 23 al 28% circa. Vedremo gli sviluppi.

**Procedura insolita**

Chiedere un parere al ministero è procedura abbastanza insolita. In questo caso il Mef indossa la veste di arbitro: a quanto pare la situazione è diventata talmente ingarbugliata dal punto di vista giuridico-fiscale che c'è bisogno di un parere terzo rispetto a Inps e Agenzia delle Entrate per chiudere finalmente la partita.

In attesa però ci sono 11mila persone che hanno visto scadere l'avviso bonario a fine maggio: in alcuni casi, gli esodati hanno deciso di pagare la prima rata per evitare la classica iscrizione a ruolo del Fisco.

A quanto emerge dai documenti postati sui numerosi blog degli esodati bancari, gli uffici decen-

trati del Fisco fino a oggi hanno proceduto in ordine sparso: in alcuni casi hanno concesso una sospensione dell'avviso bonario agli esodati che lo chiedevano; per altre pratiche invece la richiesta di sospensione è stata respinta.

**Se si inceppa il Fondo**

La questione fiscale degli esodati bancari va chiusa in modo rapido. C'è il rischio infatti che si inceppi il Fondo di solidarietà per i lavoratori del credito. I sindacati ricordano che in vent'anni dalla costituzione di questo meccanismo costituito dalle parti sociali, il Fondo di solidarietà ha agito «senza pensare mai sulla fiscalità generale (è infatti alimentato dalle banche e dai dipendenti bancari, ndr)», inoltre «ha consentito di gestire in questi anni circa 60mila esodi volontari». E aggiungono: «Dovrà essere strumento essenziale per governare gli esodi già convenuti da qui ai prossimi anni, che si stimeranno in circa 16 mila». La preoccupazione è proprio relativa al processo di consolidamento del sistema bancario italiano, chiesto da più parti, che porterà a nuovi esodi dagli istituti di credito. Per questo motivo, oltre che per risolvere la questione degli 11mila esodati, viene chiesta certezza fiscale sul futuro del Fondo di solidarietà del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 31 %

IL COMUNICATO



**Sindacati in campo**

Le organizzazioni sindacali chiedono certezze fiscali per gli esodati bancari che hanno ricevuto gli avvisi bonari con la richiesta di nuove imposte (2016) sugli assegni di accompagnamento alla pensione erogati dal Fondo di solidarietà. A rischio il processo di consolidamento del settore bancario.

IMAGOECONOMICA



**Mef.** La sede del ministero di Economia e Finanze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

ECONOMIA

## Intesa Sanpaolo. Parla la Fabi: "Cambio di maglia tra toni trionfalistici e vere difficoltà per gli impiegati"

"Come Fabi, il primo sindacato in Intesa e nel settore bancario nazionale, siamo sempre pronti a collaborare per il miglioramento delle condizioni di lavoro, ma non abbiamo scrupoli a denunciare le mancanze della banca"



Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della Fabi – Federazione Autonoma Bancari Italiani e sindacalista nel Gruppo Intesa Sanpaolo

 **Redazione**  
19 giugno 2021 19:31



Utile nel primo trimestre 2021 attorno a 1,5 miliardi di euro e toni trionfalistici dei vertici di Intesa a commento della fusione di Ubi Banca. Questa è la rappresentazione mediatica che ci è stata offerta di recente. Però, se - com'è doveroso per un sindacato - andiamo oltre questi dati e questi commenti, si vede una realtà non così splendente, anzi, in certi casi si vede una realtà opposta". Inizia così la nota stampa che porta la firma di **Fabio Faltoni**, segretario provinciale coordinatore della FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani e sindacalista nel Gruppo Intesa Sanpaolo. È lui stesso ad intervenire all'indomani dell'acquisizione da parte di Intesa del gruppo Ubi sulle ultime vicissitudini riguardanti gli impiegati della banca.

*"Le dichiarazioni trionfalistiche hanno un risvolto amaro per i lavoratori e anche per i clienti, in Italia come nella provincia di Arezzo - spiega - Infatti, vediamo che - dopo oltre due mesi dalla nascita di questa "nuova" banca - molti dei problemi denunciati dalla Fabi e da tutti i sindacati a metà aprile (momento della fusione con Ubi), sono ancora lì, in certi casi sono addirittura peggiorati. Manca personale nelle filiali, mai o molto raramente viene sostituito chi si deve assentare per lunghi periodi, i dimensionamenti delle filiali (quanto personale e in quali ruoli) paiono scollegati dalle reali esigenze delle filiali stesse e della clientela, con carichi di lavoro insostenibili, a svantaggio di lavoratori e clienti. Il "vecchio" personale di Intesa Sanpaolo adibito ad affiancare chi veniva da Ubi, si è trovato spesso a dover nel contempo seguire la propria clientela, con un inevitabile rallentamento - o annullamento - del processo di apprendimento; e ciò, nonostante la professionalità e il grande impegno dei lavoratori. Non solo, ma in questo pesante clima aziendale, la banca insiste con le crescenti pressioni commerciali sui dipendenti, col fissare obiettivi di budget sempre al rialzo, creando un clima aziendale contraddistinto da alto stress psico-fisico. Come non bastasse, e come conseguenza delle mancanze aziendali, ci vengono evidenziati episodi di minacce e pesanti aggressioni verbali di alcuni clienti esasperati verso i lavoratori. Banca Intesa non può scaricare le sue inefficienze sui lavoratori e sui clienti, facendo finta di niente e voltandosi dall'altra parte. La banca deve intervenire immediatamente per rendere più efficiente il modello di filiale, per aumentare gli organici, per migliorare la fruizione delle fasi di apprendimento e*

formazione, per cancellare le indebite pressioni commerciali sui lavoratori, per tutelare in tutti i modi l'incolumità dei suoi dipendenti. I vertici di Intesa, nazionali e regionali, si devono assumere le proprie responsabilità, che non vengono certamente attuite o cancellate dagli utili di bilancio. Come Fabi, il primo sindacato in Intesa e nel settore bancario nazionale, siamo sempre pronti a collaborare per il miglioramento delle condizioni di lavoro, ma non abbiamo scrupoli a denunciare le mancanze della banca".

© Riproduzione riservata



Si parla di

[fabi](#) [intesa sanpaolo](#) [sindacato banca](#) [Fabio Faltoni](#)

### I più letti

- 1.** **VIDEO**  
VIDEO | Arriva la fibra di Tim, Casi: "Particolare attenzione alle frazioni scoperte e al distretto orafino aretino"
- 2.** **ECONOMIA**  
Mc Donald's assume in provincia di Arezzo: 25 posti di lavoro. Come candidarsi
- 3.** **ECONOMIA**  
Intesa Sanpaolo. Parla la Fabi: "Cambio di maglia tra toni trionfalistici e vere difficoltà per gli impiegati"
- 4.** **ECONOMIA**  
L'Ugl Arezzo: "Caso Reses, la Asl ha incontrato una sola sigla sindacale"
- 5.** **ECONOMIA**  
Cisl: il ritorno del Consiglio generale in presenza

### In Evidenza



**AREZZO**  
NOTIZIE

ATTUALITÀ

[Tartufo maxi trovato nel comune di Arezzo](#)

Lavoro Primo Piano Sindacato

# Credito Cooperativo Siciliano, Castagna (FABI): All'insegna del sindacato 4.0, eletto il nuovo RSA Salvatore Alotta



Filippo Virzi 7 ore fa

1 minuto di lettura



“La FABI, in linea con la sua storia continua a innovarsi e a trovare nuovi modi per essere a servizio dei lavoratori Bancari. Nei giorni scorsi è stata regolamentata e disciplinata l’assemblea dei lavoratori in modalità telematica.

Utilizzando questa nuova forma di comunicazione abbiamo deciso di innovare il modo di fare l’assemblea dei lavoratori. La piattaforma scelta è risultata affidabile e ha permesso il collegamento in modalità audio e video a tutti i lavoratori. Sicuramente è una modalità alternativa alla tradizionale assemblea, meno entusiasmante ma complementare alla metodologia classica, un modo diverso con cui lavorare, vedersi e confrontarsi.

A dichiararlo è **Gaetano Castagna** dell’esecutivo Bcc Nazionale e coordinatore regionale per le BCC del sindacato **FABI Federazione Autonoma Bancari Italiani**.

“L’assemblea molto partecipata – spiega **Castagna** – ha affrontato tanti temi e come da ordine del giorno i lavoratori, della Bcc G Toniolo di San Cataldo, hanno rinnovato la RSA chiamando **Salvatore Alotta** a rappresentare i lavoratori iscritti alla FABI”.

“Tutta la FABI e la Segreteria Nazionale – conclude il sindacalista – fa tantissimi auguri al neo rsa **Salvatore Alotta** di buon lavoro affermando che la BCC G Toniolo di San Cataldo è una realtà importante e punto di riferimento per tutta l’Italia Meridionale all’interno del gruppo Iccrea che Alotta sarà un punto di riferimento per tutti le lavoratrici e i lavoratori della banca Toniolo ma anche per tutto il Credito Cooperativo Siciliano”.

#Gaetano Castagna

#Salvatore Alotta

Condividi



**Filippo Virzi**

Giornalista radio/televideo freelance, esperto in comunicazione integrata multimediale.



Amministrative, Di Montigny “Su Milano ho una visione”



Centrodestra, Berlusconi “Identità non va sacrificata, FI non si liquida”

### Articoli Correlati



WEB



13

Covid, 881 nuovi casi e 17 decessi. Tasso di positività allo 0,58%

🕒 1 ora fa

Verstappen vince in Francia davanti a Hamilton, male Ferrari

🕒 2 ore fa

Berrettini conquista il Queen's, Norris ko in tre set

🕒 2 ore fa

### Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Nome \*

Email \*

Sito web

Non sono un robot   
reCAPTCHA  
Privacy - Termini

Invia commento

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Dal 21 Dicembre, a **Palermo** la tua spesa è **online**.



## indipendente nei fatti

PRIMA PAGINA Cronaca Politica Economia Cultura ▼ Sport Sondaggi Blog Trasporti & Mobilità ▼ BarSicilia

Cronaca

LA NOMINA

### Fabi, eletto il nuovo RSA Salvatore Alotta

di Redazione

20 Giugno 2021



*“La **FABI**, in linea con la sua storia continua a innovarsi e a trovare nuovi modi per essere a servizio dei lavoratori Bancari. Nei giorni scorsi è stata regolamentata e disciplinata l'assemblea dei lavoratori in modalità telematica”.*

*“Utilizzando questa nuova forma di comunicazione abbiamo deciso di innovare il modo di fare l'assemblea dei lavoratori. La piattaforma scelta è risultata affidabile e ha permesso il collegamento in modalità audio e video a tutti i lavoratori. Sicuramente è una modalità alternativa alla tradizionale assemblea, meno entusiasmante ma complementare alla metodologia classica, un modo diverso con cui lavorare, vedersi e confrontarsi”.*

A dichiararlo è **Gaetano Castagna** dell'esecutivo Bcc Nazionale e coordinatore regionale per le BCC del sindacato **FABI Federazione Autonoma Bancari Italiani**.

*“L'assemblea molto partecipata - spiega Castagna - ha affrontato tanti temi e come da ordine del giorno i lavoratori, della Bcc G Toniolo di San Cataldo, hanno rinnovato la RSA chiamando Salvatore Alotta a rappresentare i lavoratori iscritti alla **FABI**”.*

*“Tutta la **FABI** e la Segreteria Nazionale - conclude il sindacalista - fa tantissimi auguri al neo rsa Salvatore Alotta di buon lavoro affermando che la BCC G Toniolo di San Cataldo è una realtà importante e punto di riferimento per tutta l'Italia Meridionale all'interno del gruppo Iccrea che Alotta sarà un punto di riferimento per tutti le lavoratrici e i lavoratori della banca Toniolo ma anche per tutto il Credito Cooperativo Siciliano”.*



**BarSicilia**

A Bar Sicilia si parla di pesca con Alberto Pulizzi: “In arrivo 15 milioni per armatori e marinerie” | VIDEO di Redazione



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

© Riproduzione Riservata

Tag: [fabi](#) [Gaetano Castagna](#) [Salvatore Alotta](#)

La Buona Salute 35° puntata: Scoliosi e postural|VIDEO

ilSiciliaTIVÙ



Taobuk Awards 2021: parata di stelle internazionali al Teatro Antico | VIDEO E FOTO

— daiSocial —



Logomed: il supporto per i test di ammissione a medicina e professioni sanitarie | BROCHURE di Paola Chirico

#### Blog

di Renzo Botindari

#### Data astrale 301540. "Lunga vita e prosperità"

Ho scoperto di essere cresciuto, il giorno in cui Franco Baresi ha appeso le sue scarpe al chiodo. Fino a quel momento ho pensato che un esordio in serie A sarebbe potuto accadere anche a me.

#### La GiombOpinione

di Il Giomba

#### Voglia di tornare a vivere

La voglia di vita, di ricominciare a vivere davvero, oltre la paura del contagio: una città che si risveglia, piano, dal torpore della pandemia.

#### In Primis la Sicilia

di Maurizio Scaglione

#### Palermo... Mio Dio come sono caduta in basso!

Mio Dio, come sono caduta in basso! è un film del 1974 diretto da Luigi Comencini con la Bellissima Laura Antonelli. Ma la sceneggiatura sembra scritta per la Palermo che viviamo adesso.

#### I "CONTI" con la storia. Appunti sulla Sicilia preunitaria

di Pasquale Hamel

Link: <https://www.ilsole24ore.com/art/bancari-esodati-sindacati-e-abi-pressing-fisco-e-inps-le-imposte-non-dovute-AEePCcM>

☰ 🔍 **Risparmio** Polizze e previdenza

...

In evidenza In edicola Fiume di denaro: inchieste Podcast Lab24: i visual

24+

**Abbonati**

Accedi

I NOSTRI  
VIDEO



Fondi pensione,  
guida alla scelta



Padula (Covip):  
adesioni online ai  
fondi pensione



Educazione  
finanziaria, sfida per  
il post-Covid

Servizio | [Previdenza e tasse](#)



## Bancari esodati, sindacati e Abi in pressing su Fisco e Inps per le imposte non dovute

Lettera di banche e organizzazioni sindacali a Ruffini (Agenzia delle Entrate) e a Di Michele (Inps) per sospendere gli avvisi relativi agli assegni di accompagnamento alla pensione

di Vitaliano D'Angerio  
30 maggio 2021

▲ Pensioni, Sbarra: con fine quota 100, non tornare alla Fornero



### I punti chiave



- Scadenze, risposte, futuri esodi



- Manca una X



🕒 3' di lettura



«Chiediamo che da parte vostra venga valutata l'adozione di un provvedimento generale - anche per una esigenza di uniformità sul territorio nazionale - di sospensione degli effetti degli avvisi bonari medesimi, così da consentire la revisione della situazione determinatasi». È datata 27 maggio la richiesta congiunta dei sindacati bancari (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin Falcri-Silcea-Sinfub) e dell'Abi, l'associazione delle banche italiane. Destinatari: Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, e Gabriella Di Michele, direttore generale dell'Inps.

La vicenda è quella relativa agli 11mila bancari esodati che, per l'anno 2016, hanno ricevuto a fine aprile una raffica di avvisi bonari in cui il Fisco chiedeva mediamente di pagare 2mila euro l'anno per via del ricalcolo (riliquidazione). Meccanismo che si applica al Tfr e che invece non è mai stato utilizzato per gli assegni di accompagnamento alla pensione erogati dal Fondo straordinario per il personale del credito, istituito 20 anni fa, gestito dall'Inps a cui le banche versano di volta in volta la provvista necessaria.

Loading...

### Scadenze, risposte, futuri esodi

Tre le questioni urgenti da risolvere. La prima riguarda la scadenza degli avvisi bonari: 30 giorni che per alcuni destinatari sono già finiti. Che fare? Pagare tutto, pagare una rata o agire in autotutela? [I sindacati bancari](#) hanno già dato i loro suggerimenti sul tema. Il problema, e qui arriviamo alla seconda questione, è che gli uffici territoriale del Fisco hanno risposto in modo differente alle numerose richieste di sospensione dei termini giunte dai [bancari](#) esodati: la sede di Parma, per esempio, si è detta disponibile a dare altri 30 giorni in attesa dei chiarimenti da Roma. Quella di Genova, invece, il 26 maggio ha respinto una richiesta di sospensione dei termini. Da qui la presa di posizione di [sindacati](#) e di Abi che pretendono una posizione uniforme da parte del Fisco sull'intero territorio nazionale.

Infine la terza questione sul tavolo. Gli avvisi del Fisco rischiano di minare i futuri esodi (che sono volontari) dei [bancari](#). Ecco perché nella lettera a Ruffini e Di Michele si chiede di «restituire piena fiducia nell'ammortizzatore sociale di settore che ha consentito e continua a consentire la gestione socialmente sostenibile degli articolati processi di trasformazione delle [banche](#) senza oneri per la fiscalità generale».

### Manca una X

Tutte da verificare sono invece le "indagini" che alcuni [bancari](#) stanno facendo sulle loro certificazioni (CU). Mettendo a confronto i documenti dal 2015 al 2017, alcuni hanno rilevato che mancano una X e una data nel CU del 2016, proprio quello che ha fatto scattare gli avvisi del Fisco su indicazione dell'Inps che gestisce gli assegni.

La data è quella dell'inizio dell'erogazione dell'assegno sotto la voce "Rapporto di lavoro"; e la X è quella della casella "In forza al 31/12". Lì forse è il problema. Da Inps, interpellata più volte via mail e telefono, non è arrivata alcuna risposta.

### IL DOCUMENTO

#### Il Fisco amico di Parma

«Coerentemente con i dati contabili forniti dall'Inps nelle CU rilasciate ai percipienti le somme sono state assoggettate a tassazione separata dall'Agenzia delle Entrate». È la risposta della direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Parma che attende indicazioni dagli uffici centrali di Roma: quest'ultimi, a loro volta, si stanno confrontando con Inps per «verificare la corretta qualificazione dei predetti redditi dal punto di vista fiscale».

Quindi anche dagli uffici territoriali del Fisco emiliano emergono i dubbi sulla «corretta qualificazione» nei CU ovvero le certificazioni dei redditi consegnate ai [bancari](#) (vedi anche articolo a fianco).

In attesa di questi chiarimenti, l'ufficio di Parma annuncia il riaggiornamento dei termini per il contribuente. In sostanza verranno dati altri 30 giorni per rispondere all'avviso bonario nel caso in cui da Roma, le disposizioni arrivino in ritardo.

Della serie "Fisco amico". Anche perché in questo caso la responsabilità non è del contribuente.

